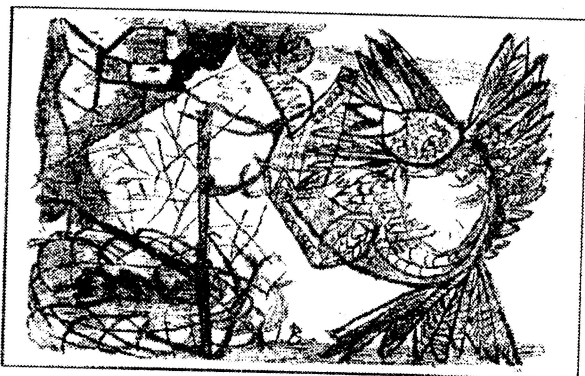


IL TICINO HA IN AUGUSTO BLOTTO IL SUO CANTORE D'AVANGUARDIA



L'immagine riportata nella copertina del libricino «Alla chiara fonte».

Chi l'avrebbe mai immaginato? Il Ticino ha ormai il suo cantore d'avanguardia. Si tratta di Augusto Blotto, nato a Torino nel 1933 e a giudizio di molti il più irregolare, anticonformista e forse sconcerante poeta dell'Italia d'oggi. Il suo ultimo libro di versi, ospitato con una certa dose di coraggio (gliene rendiamo atto) dall'editore Mauro Valsangiacomo nella sua "alla chiara fonte", s'intitola *Poesie ticinesi* (2012). Se si prescinde da uno strettissimo gruppo di lettori e critici (tra i quali Stefano Agosti) a lui devoti, l'autore risulta pressoché ignorato dal pubblico, dalle case editrici "nazionali" e dalla solita casta di letterati che ne fa da sponda. Il motivo di questa relativa messa al bando non sta solo nella difficoltà della scrittura, ma anche nel fatto che Blotto - come il grande poeta e critico Emilio Villa, suo compagno d'emarginazione - non ha mai aderito a un collettivo

organizzato. Mentre gli altrettanto spigolosi poeti delle neovanguardie, agendo compatti e sfruttando con astuzia i media, erano riusciti a far parlare di sé e conquistarsi qualche pagina di storia letteraria.

Poesie ticinesi è soltanto l'ultimo capitolo dell'interminabile poema inaugurato da Blotto all'inizio degli anni Cinquanta, e suddiviso in 59 volumi (!) tra editi e inediti. «Il poeta italiano più prolifico del suo tempo, e forse della storia italiana», scrive il francese Philippe Di Meo. La blottiana prolificità o bulimia è un dato esterno da tener presente, certo, ma a guardar bene essa caratterizza, in termini di ricerca della massima informazione poetica, anche l'assetto del singolo componimento.

Nell'espandere all'inverosimile l'area dell'espressione, Blotto sollecita ogni piano o registro del testo, da quello logico elementare («In un lago non accade niente,

Gusci netti che scudisciano, l'acqua lacustre spingente piramidi di carnee montagne ad un'aurora che succia pareti quelle fiammee dell'adiposo nostro, fibre

Ramiccio d'anatra, sei stato preso in fondo dalla mano grande, e gettato appagato ove solo qualcuno di molto caro verrà a nominarti facendo del bene; il posto, sicuro di avvolto come la fragilità; e pensosante di un serio riuscito a tondo!

tanto più che ha sponde») a quello retorico (gorgogliano metafore del tipo «I leggeri vulcani del mio amico Lugano») a quello lessicale, con neo- e de-formazioni di vario genere, accostamenti inusuali di nome-aggettivo («docilità codosa»), conglomerati, etimologismi dotti e ghiotti. Incontreremo, per esempio, "nastrata", "altroverà", "erbura", "inquantori", "contraenza". In fondo l'autore non fa che applicare alla propria scrittura, indubbiamente enfatizzandole, le norme della poesia d'ogni epoca, volte a destabilizzare la supposta trasparenza della lingua, a introdurre discontinuità. Il poeta ci insegna che l'organizzazione linguistica dei dati della realtà, in apparenza conforme a leggi naturali, è invece frutto di convenzioni sedimentatesi a lungo nel tempo, quindi tutt'altro che irremovibili. Che a mettere in crisi il principio di un supposto adeguamento della parola alla cosa - portato dall'uso quotidiano all'atrofia - interviene il linguaggio poetico, con tutte le sue infrazioni, effetti di straniamento (qui talora umoristici) e gaudiose ambiguità, in breve con la sua magistrale facoltà di rin-

novare il processo comunicativo. Non tanto per abolire la cosa, quanto piuttosto per garantire in senso non mimetico "l'intimità con l'evento", secondo la formulazione di Agosti.

E sembra non ci sia evento, per Blotto, che non scaturisca dal viaggio, ritenuto esperienza formativa indispensabile al soggetto. La mobilità e la vocazione onnicomprensiva di questa scrittura "panoramica" trovano infatti radici nell'autore biografico, la cui passione per gli spostamenti in varie regioni europee è testimoniata dall'acribia con cui vengono registrati per ogni poesia - quasi evocando un diario - luoghi e date. Il Ticino "terra d'artisti", come si dice, è soprattutto di profondi contrasti e ibridazioni non solo paesaggistiche, ne esce debitamente allucinato.

Ma non irricognoscibile, perché ogni testo, se lo si legge con la dovuta calma, offre i riferimenti del caso. Così «un fomento di compagna vacca» per Ambrì, o «gli spalti di sassi» per Bellinzona. Toccherà al lettore tracciare i fili di collegamento necessari, combinare le tessere del puzzle.

LUTTO Si è spento lo scrittore Jörg Steiner
Raccontava le tipiche inquietudini di paese

Si è spento lo scorso 20 gennaio a Bienna Jörg Steiner. Lo scrittore svizzero aveva 82 anni e nella sua vita ha pubblicato una



ottenne anche il Premio tedesco per la letteratura per ragazzi). Nato il 26 ottobre 1930, inizialmente Steiner intrinse un apprendi-

PUBBLICAZIONE

Un cofanetto e un volume per Max Frisch

In occasione del centenario della nascita di Max Frisch (1911-1991) il Museo Onsernonese di Loco ha dedicato una mostra speciale al grande scrittore svizzero, realizzata in

MORSELLI Incontri

Le Giornate dedicate al genio segreto

Sotto il titolo *Guido Morselli - genio segreto*, prendono avvio oggi le manifestazioni dedicate allo scrittore (1912-1973) che comprendono il Premio romanzo inedito